

BILANCIO

Le modifiche al bilancio di sostenibilità in discussione alla Comunità Europea

di Greta Popolizio

Seminario di specializzazione

“Adeguati” assetti organizzativi, amministrativi e contabili

Scopri di più

Il c.d. **Pacchetto Omnibus dell'Unione Europea** riguarda **modifiche fondamentali a 2 Direttive** chiave per la sostenibilità aziendale: la Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità – CSRD – (Direttiva 2022/2464/UE) e la Direttiva sulla due diligence in materia di sostenibilità – CSDDD – (Direttiva 2024/1760/UE). Le proposte di modifica sono attualmente nel pieno della **fase negoziale**, il c.d. trilogio, che coinvolge **la Commissione Europea, il Consiglio dell'Unione e il Parlamento Europeo**, con l'obiettivo di raggiungere un **accordo definitivo entro la fine dell'anno**.

Il trilogio, iniziato il 18 novembre 2025, si concentra sulle **2 Direttive sopra citate**, che impattano in modo rilevante sulle **imprese europee** e sulla loro catena del valore.

Per quanto riguarda la CSRD, il tema più rilevante riguarda il **perimetro di applicazione della Direttiva** stessa. Allo stato attuale, le aziende devono redigere i report di sostenibilità se superano due dei seguenti 3 criteri:

- almeno **250 dipendenti**;
- **40 milioni di euro di fatturato**;
- un **attivo di bilancio di 20 milioni**.

La **Commissione**, con il **Pacchetto Omnibus** dello scorso 26 febbraio 2025, propone di **alzare la soglia a 1.000 dipendenti oltre a un fatturato superiore a 50 milioni**, riducendo drasticamente il numero delle aziende coinvolte da circa 50.000 a 10.000.

Sul punto, il **Consiglio Europeo e il Parlamento** adottano posizioni divergenti:

- il Consiglio ha votato la propria posizione lo scorso 23 giugno 2025, secondo cui intende mantenere i **000 dipendenti** ma portare il limite del fatturato a **450 milioni**;
- il Parlamento, con votazione del 13 novembre 2025, intende aumentare il limite minimo a **750 dipendenti** mantenendo il fatturato a **450 milioni** di euro.

Queste differenze, che dovrebbero trovare il punto di incontro al termine delle trattative istituzionali entro la fine del 2025, rivelano la **tensione tra la volontà di semplificare** il quadro regolatorio e la necessità di mantenere un livello di ambizione sufficiente per garantire **trasparenza e responsabilità**.

Un altro punto centrale riguarda gli **standard informativi** da applicare. Le aziende devono seguire **gli standard europei univoci di rendicontazione sulla sostenibilità**, chiamati ESRS (European Sustainability Reporting Standards), anch'essi **in fase di revisione e semplificazione**. Commissione, Parlamento e Consiglio concordano su una limitazione nell'ambito delle informazioni che le aziende obbligate debbono fornire (riducendo il numero dei c.d. datapoint obbligatori previsti dagli ESRS), ma anche una **forte limitazione** alle richieste delle stesse aziende ai propri fornitori e partner della catena di valore.

Viene demandata alla Commissione **l'adozione dei nuovi standard di rendicontazione obbligatori mediante atto delegato entro il 1° ottobre 2026**, con l'obiettivo di **ridurre i costi di conformità** e la complessità amministrativa per le imprese, pur garantendo un livello adeguato di **controllo sui dati ESG riportati**.

Viene demandata alla Commissione anche l'emanazione di **atti delegati per l'adozione di standard di rendicontazione sulla sostenibilità** da utilizzare **volontariamente** dalle imprese non soggette agli obblighi della Direttiva 2022/2464/UE. Tali standard dovranno, però, **essere proporzionati e pertinenti alle capacità e caratteristiche delle imprese**, nonché alla portata e complessità delle loro attività. Per favorire coerenza e comparabilità, gli standard volontari dovrebbero, inoltre, prevedere **una struttura di modello valida per tutte le PMI**. In ogni caso, fino all'adozione degli standard volontari da parte della Commissione, si chiarisce che le imprese potranno redigere le **relazioni conformemente** ai c.d. standard VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard) di cui alla Raccomandazione 2025/4984, elaborati da EFRAG, mediante **un linguaggio semplificato e approccio proporzionato e progressivo**.

Ancora poco chiara è, invece, la futura esistenza degli **standard settoriali**, che erano destinati a offrire linee guida specifiche per comparti come **finanza, energia e agroalimentare**. Tutte e 3 le istituzioni europee concordano nell'eliminarli, ma differiscono sul modo: la Commissione propone la loro **completa cancellazione senza alcun tipo di sostituzione**, il Consiglio vorrebbe linee guida volontarie in sostituzione, mentre il Parlamento chiede che vengano mantenute **linee guida settoriali specifiche**.